

caratteristiche di loro nazione sono comuni a tutta la regione.

Se ne citano infinite, tra le quali ne riporto alcune: ambula cu domno (ambula cum domino), ambula cu draco (ambula cum dracone), bou (bos), basilica (basilica), cargna (carne), cassa (casa), cass (caseus), compana (campana), copra (capra), domicilio (domicilium), filie ma (mie figlie), forzin (forceps), fizori ma (miei figlioli), fratogli ma (fratelli miei), matre (mater), muliera (moglie), patre (padre), sore (soror), puine (pane), vino (vino), ura ova (una ovis).

Il volgare latino si mantenne a lungo in Istria: pieno di vocaboli veramente latini è quivi l'uso popolare quotidiano. *Serir* (seminare, piantare), *ocar* (mareggiare), *sermentar* (fascinare), *pastinar* (rivoltar la terra), *comodo* da *quomodo* (in qual maniera), *oli* da *olet* (odora), *ignora* (non so), *desime* questo peso (levatemi questo peso) dal verbo desiderare, *ancuoi* (oggi) da *hac hodie*, *santelea* (rende beato) da *sanctessere*, e moltissimi altri nella sola Capodistria, dove altresì parecchi nomi di contrade campestri suonano ancora alla latina, come *Semidella* (*semitela*), *Ariolo* e *Perariolo* (da *area*, *ariola*), *Prade* (da *Prata*), *Tribriano* o *Tribano*, *Pompejano*, *Pompiano*, evidentemente da romane famiglie, e *Paderno* e *Ancarano* e *Antignano*, titoli frequenti di romane campagne.

È pertanto ragionevole il conchiudere, col Coiz, col Luciani e col Combi, che interamente italiana fu